

RIVEDERE IL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

Da un certo numero di anni, come si rileva dai dati degli iscritti all'anagrafe del comune, la crescita demografica della città di Vicenza si è attestata su un valore di 115.000 abitanti.

2008: 115.012 abitanti residenti

2009: 115.550 abitanti residenti

2010: 115.927 abitanti residenti

2011: 115.675 abitanti residenti

2012: 115.611 abitanti residenti

Ed andando a confrontare questi dati con quelli relativi alla popolazione immigrata

2008: 16.767

2009: 17.766

2010: 18.617

2011: 19.111

2012: 19.650

si evidenzia facilmente come, senza di essi, la città presenterebbe addirittura un calo di popolazione residente. Tutto questo fa decisamente supporre, per i prossimi anni, un minor numero di esigenze abitative, pur valutando un leggero aumento di famiglie di single.

Il Forum nazionale Salviamo il Paesaggio ha richiesto nel 2012 a tutte le amministrazioni comunali, di predisporre un censimento dei fabbricati vuoti o non utilizzati, presenti all'interno del territorio comunale. Lo scopo, dichiarato, era quello di evidenziare e valutare concretamente un patrimonio abitativo, usualmente poco considerato dai pianificatori nel momento in cui si accingono a redarre i piani urbanistici. A Vicenza tale censimento, nonostante le ripetute sollecitazioni di associazioni e di qualche consigliere comunale, non è mai stato attivato. A disposizione ci sono solamente i dati dell'Osservatorio Comunale che parla di 7.000 alloggi vuoti in città, fra proprietà private e pubbliche complessivamente. Poco si sa, ed il censimento avrebbe dovuto approfondirlo, dello stato di "utilizzabilità" di detto patrimonio.

Studi recenti effettuati per la provincia di Vicenza e per il territorio del veneto, hanno portato all'attenzione di tutti il tipo di sviluppo urbanistico che ha caratterizzato la nostra regione, la nostra città ed il suo hinterland: un modello fortemente dissipatore di territorio, e generatore di enormi costi gestionali collettivi, oltre che di altrettanto enormi problemi ambientali e sociali, non ultimo l'accentuarsi di una fragilità idrogeologica già elevatissima. I dati sono chiari e tanto per fare qualche esempio: in provincia di Vicenza, negli anni dal 1950 al 2000, a fronte di un aumento di

popolazione del 32,7% l'incremento di superficie urbanizzata è stato del 342%. [Accademia Olimpica- Atti del convegno del 12/09/2004] Nel veneto dal 2002 al 2010 sono stati costruiti 312 milioni di metri cubi di nuovi edifici fra nuove abitazioni, commerciale, industriale e direzionale, per una crescita demografica del 9,5% mentre in realtà è poco più dell'1%. [dati Università di Padova] Si è costruito molto. In modo disordinato e con un enorme spreco di territorio, per esigenze di tipo meramente speculativo più che abitativo, senza una progettualità e senza bellezza; centri commerciali e nuove infrastrutture hanno assunto il ruolo di "piante pioniere" per far avanzare ulteriori urbanizzazioni.

Nel 2010 Vicenza è stata colpita da un evento alluvionale di grandi proporzioni, che ha portato, oltre alla perdita di due vite umane, enormi danni in termini ambientali ed economici. Nel novembre e dicembre del 2012, nel maggio del 2013 e nel gennaio 2014, di fronte ad eventi piovosi intensi, il territorio ha nuovamente manifestato tutta la sua fragilità. A fine 2012 la Regione Veneto ha completato ed approvato il Piano di Assetto Idrogeologico, che riclassifica tutto il territorio in base alla sua pericolosità idraulica ed obbliga i comuni ad adeguare i propri strumenti pianificatori alle intervenute variazioni definite dal PAI. Tale disposizione, unita alla consapevolezza che un metro cubo di terreno può assorbire tra i 100 ed i 300 mm di acqua e che i cambiamenti climatici non possono più rappresentare un fatto isolato, ci deve indurre a rivedere PAT e PI. Essi infatti sono stati elaborati, definiti ed approvati prima dell'approvazione del PAI, con l'unica eccezione dell'ultima votazione sul PI.

IL PRG, nella sua formulazione iniziale del 1989, aveva previsto fra residenziale, commerciale e direzionale una possibile nuova edificazione per 130.000 abitanti teorici nel 2020. Era un PRG pensato in un momento di espansione economica e sociale, per una città ed un contesto socio-territoriale in crescita. Il nuovo PAT, non solo contiene di poco la stima di crescita della popolazione, dato del tutto avulso dalla realtà che si andava delineando già nel 2008-2009, ma, ragionando in termini di potenzialità edificatorie, mantiene tutte le previsioni del PRG, i Piani Attuativi approvati, i titoli abilitativi rilasciati, i Piruea, ed aggiunge anche Ha 30 di SAU trasformabile in aree edificabili, 12 intese preliminari agli accordi pubblico-privato ai sensi dell'art.6, il piano già approvato per Società Zambon Group Spa ex PP8 e, forse, l'Accordo di Programma con Regione, Provincia e privati per il futuro nuovo Stadio. Appare chiara la rinuncia ad un'idea di pianificazione come delineazione di un nuovo e diverso sviluppo a favore del perseguimento di una somma d'interessi diffusi, radicati e stratificati in tutto il corpo sociale.

Da giugno 2013 sono all'esame del Parlamento italiano due o più testi di proposte di legge volte a contenere il consumo di suolo ed a definire un arco temporale, in sintonia con le principali legislazioni europee, in cui la crescita in termini di suolo trasformato dovrà essere pari a zero, in cui cioè ogni sottrazione di area agricola dovrà essere accompagnata da un'operazione di ripristino/recupero di pari spazi alla naturalità o all'agricoltura. E' ovvio che all'approvazione della legge nazionale dovranno necessariamente conformarsi norme e piani urbanistici degli enti locali subordinati.

Il perdurare di questa congiuntura economica negativa, ha contribuito a mettere in crisi l'attuale modello di sviluppo basato sul primato della rendita fondiaria, sul saccheggio del territorio e sul consumo di suolo, con l'effetto paradossale che all'aumento delle costruzioni nelle aree urbane è corrisposto un progressivo depauperamento del valore immobiliare in capo alle famiglie.

Sulla base di tutte le considerazioni esposte, nonostante sia stato approvato solo nel 2010, si ritiene siano già maturati i tempi per una revisione del Piano di Assetto del Territorio, revisione che, assumendo come fattori imprescindibili la fragilità idrogeologica, l'elevato numero di abitazioni

vuote esistenti, la mancanza di crescita della popolazione e l'obiettivo del contenimento del consumo di suolo, dovrà porsi come linea guida la riduzione del potenziale edificatorio previsto con la stesura e l'approvazione del Piano del 2010.

Ciò premesso, i sottoscritti consiglieri comunali danno mandato all'Assessore alla Progettazione e Sostenibilità Urbana di:

- avviare una revisione dello strumento urbanistico che, concordemente con la linea guida suesposta, abbia come obiettivo prioritario il recupero delle aree già impermeabilizzate, la rigenerazione del centro storico, una più elevata qualità degli spazi pubblici, il riordino dei quartieri periferici e degli assi di penetrazione in città
- prevedere nel frattempo una moratoria per il rilascio dei titoli autorizzativi per i piani attuativi di più elevato impatto
- confermare l'inderogabilità del termine massimo di validità decennale per tutti i piani di lottizzazione convenzionata